

Ogni anno Patek Philippe lancia una speciale rosa di esemplari decorata con rare tecniche artigianali. Si tratta in genere di pezzi unici o prodotti in serie molto limitate presentati per lo più in occasione di Baselworld, e in questo senso il 2014 non ha fatto eccezione. Bastava infatti varcare il nuovo stand arioso e trasparente della Manifattura, e per gli occhi di visitatori, clienti e affezionati era subito festa: ad attenderli c'erano gli orologi da polso, da tasca e le pendolette Dôme da tavolo, con le loro particolarissime decorazioni. E non era che un assaggio, perché la seconda produzione, dedicata al 175esimo anniversario della Maison, avrebbe fatto di nuovo sgranare gli occhi ai presenti in autunno, alle manifestazioni celebrative di Plan-les-Ouates a ottobre.

Patek Philippe è leader indiscusso nell'ambito della tecnologia orologiera allo stato dell'arte della decorazione basata sul lavoro manuale di artigiani di profilo elevatissimo. Cose note, certo, ma che è bene ogni tanto rammentare, e la collezione del 175esimo ha dimostrato di fare tesoro di entrambe. Non a caso il Grandmaster Chime, punta di diamante dei festeggiamenti, rende omaggio in modo esplicito all'arte decorativa più antica associata all'orologeria, cioè l'incisione a mano.

Come era lecito attendersi, l'incisione è dunque protagonista assoluta di questa collezione dedicata ai mestieri rari. Vi figura infatti da sola o accanto ad altre arti, in particolare insieme alle grandi specialità tradizionali ginevrine della smaltatura e della pittura su smalto. Ma ad affascinare lo spettatore, già catturato dalla ricchezza e dalla varietà del

tripudio autunnale, è anche la quantità di progettazione e pianificazione che l'impresa deve avere richiesto. Perché, in questo esigente mondo di ispirazione artistica e maestria artigianale, la fretta è la grande nemica.

Sandrine Stern, motore dell'opera collettiva, è lieta di spiegare: «Naturalmente abbiamo pensato a tutto in anticipo, ma la cosa principale era che sapevamo di poter contare su colleghi e soci leali, fortemente motivati e impegnati. Un 175esimo anniversario non capita ogni giorno, e loro ci hanno messo a disposizione tutto il loro tempo e il loro talento. A garantire il successo dell'operazione è stata la passione condivisa». Il lavoro sulla collezione celebrativa ha quindi potuto procedere al meglio senza penalizzare le normali collezioni 2014 e 2015.

Attingendo alle tecniche tradizionali salvaguardate e coltivate dalla Manifattura, e in qualche caso spingendosi a forzare i limiti del possibile, questa dedizione totale ha finito per produrre alcune autentiche primizie. E, si sa, l'industria orologiera si nutre di primizie: sono i propulsori più potenti per la crescita, annunciati con giustificato orgoglio e ufficializzati dai brevetti. Ma non è un po' contraddittorio parlare di "primizie" a proposito di mestieri rari tanto radicati nella tradizione?

«Quando si tratta di mestieri rari, Patek Philippe non utilizzerebbe mai tecniche o materiali sulla cui longevità (e quindi sulla longevità, poniamo, di un certo quadrante) si possano nutrire dubbi» afferma Sandrine Stern. «D'altro canto però vogliamo stimolare la creatività di artisti e artigiani abilissimi, vogliamo incoraggiarli a sperimentare



SULLA CRESTA DELL'ONDA

Per instillare sempre nuova vita nei mestieri rari artigianali occorrono lungimiranza e coraggio. Sandrine Stern, direttore creazione Patek Philippe, parla con Jean-Philippe Arm della genesi della collezione ispirata al lago di Ginevra lanciata per il 175esimo anniversario della Maison





Esperta smaltatrice, Anita Porchet ha realizzato la decorazione di “Alba sul lago”, un orologio da tasca con pittura su smalto e *paillon* (pagine 62-63).
Pagina precedente: modelli

di orologi da tasca che esemplificano rare tecniche artigianali tra cui lo smalto *cloisonné*, l'intarsio ligneo, la pittura su smalto e l'incisione a mano. In questa pagina: orologi da

tasca decorati con delicate pitture su smalto – in cui smalti in polvere mescolati a olii vengono applicati con pennelli finissimi – (in alto e in basso), e con incisioni a mano (al centro)



sulla base delle loro competenze e del loro talento. C'è chi lo fa spontaneamente, introducendo innovazioni nel proprio campo, e a noi spetta di accostare le tecniche, dunque gli artigiani stessi, in modi diversi: solo così i risultati possono essere novità assolute.»

Anita Porchet ha firmato uno dei gioielli della collezione, un pezzo che va ben oltre i limiti tradizionali della sua arte. Maestra in tutte le tecniche a smalto, ha infatti scelto di combinarne due, la miniatura e il *pailloné*, in modo così sottile da far pensare a una vera e propria fusione. Il suo approccio globale al soggetto, l'esemplare da tasca “Alba sul lago”, coinvolge tutte le superfici dell'orologio, lunetta e base comprese.

È un pezzo che omaggia i pittori svizzeri del lago di Ginevra le cui opere figurano nella collezione personale di Philippe Stern. Sul retro è riprodotta proprio una delle sue tele preferite, *Le matin devant Cologny*, di Louis Baudit. Sul lato quadrante la Porchet è riuscita nell'impresa di riunire in perfetta armonia i soggetti di cinque pittori: Alexandre Perrier, Edouard Vallet, Walter Mafli, Ferdinand Hodler e Paul Klee. «Più andavo avanti, più avevo la sensazione di stare “navigando” nel quadrante» racconta. Gli occhi dello spettatore scorrono fluidi di dipinto in dipinto e di sfumatura in sfumatura: a produrre lo straordinario effetto finale sono più di 40 colori base a smalto. Poiché i dipinti sono privi di cornice, il senso di continuità è più forte e armonico che mai, e la decorazione trabocca sulla lunetta in oro bianco incisa, dove a continuare il tema sono i *paillon*, incassati e smaltati uno per uno.

Per alcuni fra i colori, come gli azzurri variegati, i verdi e i turchesi dell'acqua, la Porchet ha optato per *paillon* in argento, dal punto di vista tecnico molto più complessi da lavorare della tipica varietà in oro. «Sapevo che era una follia e che avrei sudato sangue, ma senza di essi non avrei mai ottenuto l'effetto che desideravo.» Una delle insidie del combinare *paillon* e pittura su smalto è che le due tecniche richiedono temperature di cottura diverse. Grazie all'enorme esperienza della creatrice, e a qualche notte in bianco, alla fine il pezzo si è però rivelato un successo, e l'audacia della Porchet è stata ricompensata quando la lucidatura ha esaltato le elusive sfumature proprie di questo lago. Per dirla con le sue parole soddisfatte: «È proprio la sensazione che si ha dal vero».

Il lago di Ginevra, con le sue tradizionali barche a vela latina, la sua rada e la città stessa, è il tema della collezione del 175esimo. A seguire, alcune fra le interpretazioni più squisite.

Per comprendere che cosa sia l'arte della pittura su smalto, basta osservare i quadranti di due Calatrava da polso della serie “Sul lago” creati a partire dalle opere del paesaggista svizzero François Boccion. Va notato che, per consentire la realizzazione di alcuni effetti visivi dell'acqua e del cielo, la base è stata finemente incisa a mano prima della smaltatura.

Anche i quattro modelli da polso Calatrava della serie “Barche del lago di Ginevra” presentano quadranti ispirati a tele della





collezione di Philippe Stern, ma stavolta realizzati con la tecnica *cloisonné*. Il nastro d'oro utilizzato per gli alveoli non supera gli 0,05 millimetri di spessore e i 40-70 centimetri di lunghezza.

Ancora una serie di quattro Calatrava da polso dedicati alle barche a vela ginevrine, stavolta ispirati a cartoline d'epoca e realizzati a intarsio ligneo. Le essenze usate sono più di 30 e ciascun quadrante può essere composto da ben 166 tasselli. Al centro della scena di un'altra quadrilogia di Calatrava, intitolata "Brezza e tempesta", figurano invece le tradizionali barche a vela latina e la rada di Ginevra. I quadranti in oro bianco sono tutti incisi a mano con tecnica a bassorilievo e come gli altri montano il calibro 240 ultrapiatto a carica automatica.

La carrellata non poteva infine tralasciare la pendoletta Dôme "Il Nettuno", dove il tema delle barche e del lago viene interpretato con tecnica a smalto *plique-à-jour*. La lavorazione si basa in questo caso sulla foratura dell'intera superficie metallica circolare convessa e sul riempimento delle innumerevoli microcavità così prodotte con gli smalti colorati e semitrasparenti, bloccati in sede per effetto della capillarità, cioè senza alcuna base solida. Ancorché familiare, trasportata dalle dimensioni di un quadrante da polso a quelle di un orologio da tavolo questa tecnica si fa impresa audace. Ma l'audacia è la qualità che, a 175 anni suonati, Patek Philippe dimostra di possedere in abbondanza.✦

Troverete contenuti esclusivi su questo articolo nel Patek Philippe Magazine Extra su patek.com/owners



La pendoletta Dôme "Il Bol d'Or" (pag. 66, a destra), decorata a smalto *cloisonné*, prende ispirazione dalla famosa regata velica sul lago di Ginevra. Philippe Stern, presidente onorario di Patek Philippe, è un rispettato skipper, qualificatosi ben sette volte nell'evento sportivo. In questa pagina (e particolare a pag. 66, a sinistra): "Il Nettuno" è la prima pendoletta Dôme di Patek Philippe decorata a smalto *plique-à-jour*, una rara tecnica che prevede l'applicazione dello smalto in alveoli, ma senza il fondo del supporto nel prodotto finale, per cui la luce filtra e brilla attraverso lo smalto traslucido